

---

Un interessante progetto di rivalorizzazione

# Arzo ieri, oggi, domani

■ FAUSTO SASSI

Ieri

Arzo è un bel villaggio di 1.271 abitanti, quartiere del comune di Mendrisio, situato nel sud del Canton Ticino. Dell'antichità non si sa molto; si incomincia a parlarne nel 1335, in particolare della sua chiesa, sorta nel 1456, periodo in cui faceva parte della pieve di Riva dalla quale si separò nel 1534. Appartenne al Ducato di Milano fino al 1512, quando i confederati di lingua tedesca della Svizzera centrale lo occuparono.

Il paese deve la sua fama, fortuna e notorietà a un marmo formatosi nel mare di allora, dove i movimenti geologici portarono alla frammentazione della pietra, ricristallizzandola con altri minerali. Le cave sono note fin dal Medioevo e apprezzate in particolare negli edifici in stile barocco. Ancora oggi nello stemma comunale al



Inizio XX sec. Baracca e blocchi di marmo pronti per il trasporto.

● *Beginning of the XX Century. Shack and blocks of marble ready for transportation.*

centro di una croce bianca in campo rosso spicca una cattedrale dorata a ricordo di quelle di Como e Lugano cui gli scalpellini delle due regioni con la loro opera diedero lustro alla realizzazione.

Il marmo di Arzo, oltre che in numerose case gentilizie del Canton Ticino, lo si può trovare nei duomi di Como, Milano, nell'abbazia benedettina di Einsiedeln (Canton Svitto), a Roma nella Basilica di San Pietro e di San Giovanni in Laterano, a Napoli nella chiesa del Gesù, a Loreto, a Genova nella chiesa del Gesù, a Vienna nel Teatro imperiale, a Berna nel Palazzo federale; una notorietà e una diffusione, come si vede, non certo di poco conto.

Col passar del tempo, i mutamenti della storia, le varie crisi fi-

nanziarie, i capricci delle mode ridussero via via l'utilizzo di questo fantastico materiale, mentre i suoi cavaatori ticinesi e italiani persero man mano il lavoro finché le cave, fatto inevitabile, chiusero i battenti e gli uomini smisero di cercare nella pancia della montagna quella particolare pietra che tanta notorietà aveva dato al paese.

Dopo sei generazioni di marmisti, la ditta Rossi+Ci ha chiuso i battenti; era il 2009 ma due anni dopo il "Patriziato di Arzo" (termine con cui in Svizzera si identifica un ente di diritto pubblico che gestisce proprietà collettive) acquista gli stabili con l'intento di riqualificare la zona e riprendere l'estrazione del marmo.

I principali tipi di marmo di Arzo sono il Macchiavecchia e il

---

## Arzo yesterday, today, tomorrow

*The life of the people of Arzo, in Mendrisio in Ticino has always been tied to marble quarrying. These quarries were already well known during the Middle Ages when their materials, the Macchiavecchia and Broccatello, were used in the architecture of many Baroque style noble buildings as well as in the Cathedral of Milan, that of Como and of St. Peter's Basilica in Rome. This glorious tradition has survived the crisis of the sector. The Patriziato of Arzo initiated an important redevelopment project for the quarrying area, by recovering the ancient shacks and creating an amphitheatre with marble flight-steps. This important setting has been designed to promote an educational path reserved for the visits of the public and schools. A good way to remember where we came from.*



Filippo Simonetti



Marcello Viliada

Alberto Canepa

Broccatello. Il Macchivecchia esiste in tre colori: giallo, grigio e rosso, forse il più conosciuto, ed è formato da frammenti di roccia del Triassico superiore; è screziato e assume colorazioni molto vivaci che sfumano dal rosso, al giallo, al verde oliva, al grigio violaceo e al bianco.

Il Broccatello è di un rosato omogeneo che può sfumare fino al grigiastro ed è una pietra ricca di conchiglie fossili. È inoltre definito Venato, quando assume una colorazione violacea, e Rosso d'Arzo, quando è rosso intenso con venature bianche.

### Oggi

Ai nostri giorni il "Patriziato", dopo aver acquistato gli stabili ormai in disuso, ha pensato bene di riutilizzarli riqualificando la zona e di ripristinare l'attività estrattiva. L'incarico di studiare il progetto è stato affidato all'architetto Enrico Sassi che giunse a una proposta che incontrò l'approvazione degli addetti: recuperare le antiche baracche, trasformare la zona in un anfiteatro con gradoni di blocchi di marmo per il pubblico, una passerella che aggira la vasta platea, evitando le numerose pozze d'acqua che si formano durante le piogge, creando zone paludose, e disegnando un percorso didattico che illustra la storia delle cave. Dal punto di vista puramente geo-

Dall'alto, in senso orario: installazione con blocco di marmo in procinto di essere tagliato con la sega. Vista dell'anfiteatro naturalistico con le gradonate in marmo e la passerella in legno. Rampa di accesso al laboratorio: per la pavimentazione, antiche lastre di pietra ritrovate nei depositi della cava. Interno del laboratorio con la nuova copertura; le macchine originali sono state restaurate.



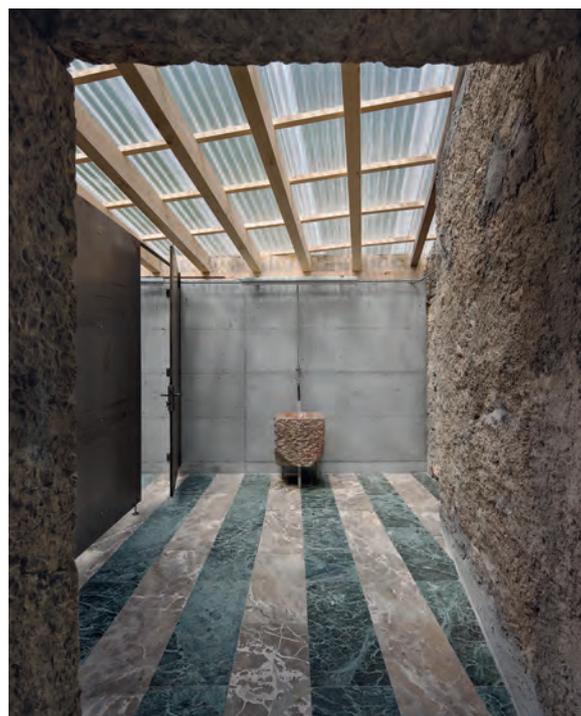
Filippo Simonetti

From top, clockwise: installation with block of marble about to be cut with a saw. View of the natural amphitheatre with marble flight steps and wooden walkway. Access ramp to the laboratory: for the floors, antique stone slabs found in the storeroom of the quarry. Inside of the laboratory with the new covering; the original machines have been restored.





Alberto Canepa



Filippo Simonetti

logico e paleontologico il comprensorio delle cave appartiene al geotopo comprendente rocce di età triassica e giurassica la cui importanza scientifica è riconosciuta a livello mondiale; dal 2003, infatti, il comparto appartiene alla zona tampone del sito Unesco Monte San Giorgio. Fin dall'inizio il progetto si è avvalso dell'appoggio di diversi enti pubblici, come l'Ente regionale Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio, vantando anche il patrocinio di Mendrisiotto Turismo e la Fondazione Monte San Giorgio.

Il "Sentiero didattico", percorso che collega le antiche cave ubicate nel bosco sovrastante l'an-

fiteatro, comprende anche, in circa 4.500 metri quadrati con importanti valori naturalistici, il laboratorio nella cava con la ristrutturazione a fini didattici e museografici delle antiche baracche nelle quali veniva lavorato il marmo. I visitatori possono percorrere, in comodi sentieri, tutto il percorso nelle zone ormai dismesse delle antiche estrazioni delle varie qualità di marmo. All'inizio del sentiero è stato costruito un edificio, rigorosamente in marmo, che ospita i servizi igienici pubblici, chiamato pomposamente "bagni imperiali". Si tratta di una piccola opera d'arte; la platea è stata realizzata in calcestruzzo prodotto con inerti

Sopra: vista aerea delle gradonate e atrio delle *toilettes*. Il pavimento è a strisce di marmo di Arzo Macchiavecchia grigia e verde-alpi. Sotto: l'edificio con i servizi igienici esterni.

• Above: aerial view of the flight steps and atrium of the bathrooms. The floor is made of grey and alps-green Arzo Macchiavecchia striped marble. Below: the building with outdoor restrooms.

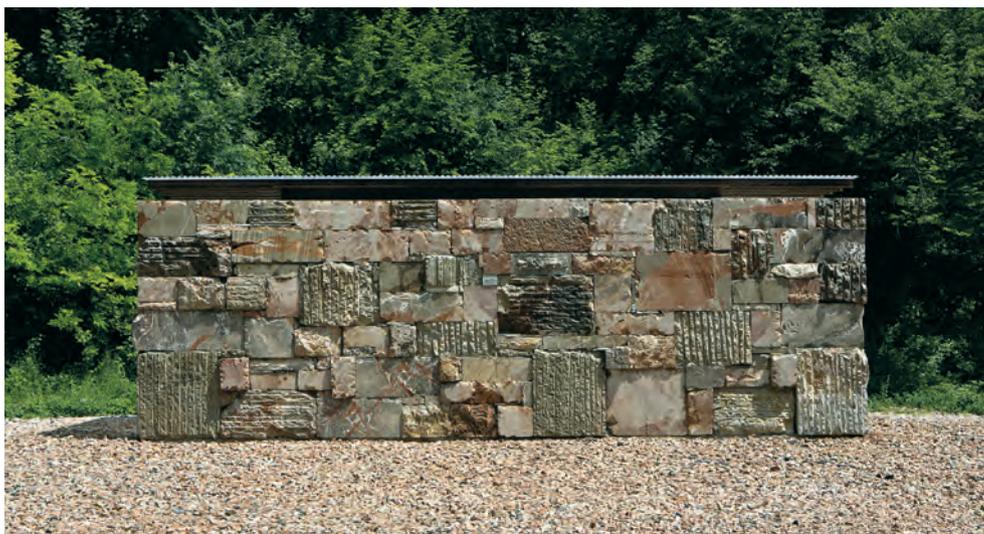
fabbricati frantumando il marmo, la superficie della platea è quindi stata levigata per renderne visibile la struttura. Il volume che ospita i bagni è interamente costruito con blocchi di marmo e le porte sono in griglia metallica ossidata. I lavabi sono estratti da antichi blocchi levigati all'interno lasciando la configurazione grezza all'esterno, scappellata a mano.

Pure i locali del laboratorio, dove sono stati mantenuti i vecchi macchinari per la lavorazione della pietra, sono stati restaurati. All'interno è collocato un motore diesel Hartz del 1925 che aziona un meccanismo di rinvio (volano) il quale mette in movimento un filo elicoidale che passa all'esterno, attraverso un sistema di piantane, con ruote di rinvio che permette di illustrare ai visitatori questa antica tecnica.

Oggi, molte persone, classi scolastiche e specialisti del ramo possono visitare le cave di Arzo che hanno fatto per secoli la storia di questo paesino e dell'intera regione.

### Domani

Il domani di questa iniziativa, di alto valore storico e didattico, è legato allo spettacolo che qui, grazie all'associazione "Cavavivamici delle cave di Arzo", ha preso avvio recentemente affidato al



Filippo Simonetti



Luca Piffaretti

giovane regista e attore Juri Cainero, nato e cresciuto ad Arzo e figlio d'arte, il quale ha allestito, per l'inaugurazione delle cave, uno spettacolo di forte impatto emotivo e visivo. Così ha scritto l'ideatore:

«Forse è folle pensare alle rocce come a degli esseri viventi, eppure esse si muovono, mutano, crescono, invecchiano, nascono e soprattutto hanno una lunghissima memoria.

Forse è folle cercare il mare in Svizzera, ad Arzo, eppure vi si trovano conchiglie tutti i giorni.

Forse è folle tagliare a fette una montagna a colpi di scalpello, eppure generazioni di scalpellini lo hanno fatto.

Immagine della parte di spettacolo ambientata nella cava di Broccatello.

● *Image of part of the show set in the Broccatello quarry.*

Due momenti delle performances nello scenario delle cave.

● *Two moments of the performances in the setting of the quarries.*

Forse è folle riunire in una cava uno spettacolo, una giovane compagnia di teatro fisico itinerante, una banda di paese con 150 anni di tradizione, un videomaker e animatore 3D, una celebre clown, quaranta artisti con repertorio afro-bulgaro, uno scultore, un paio di registi, una coreografa messicana, una dozzina di figuranti, un sistema di luci artigianale, una costumista alchimista, una donna di pietra gigante, una cantante piccola, una gru, sei blocchi di marmo e un contadino attore... Eppure l'abbiamo fatto».

E lo spettacolo che ne è uscito ha incantato per sei sere il numeroso pubblico.

Il domani, grazie a quest'opera coraggiosa realizzata con pochi mezzi e costi contenuti, un milione e duecentomila franchi (circa un milione di euro), vedrà l'arena costellata di numerose presenze artistiche.

La strada è stata aperta da un manipolo di giovani e vecchi intraprendenti che non si sono fermati davanti a nulla, trovando collaborazione ed entusiasmo. L'estrazione ha ripreso vita e si spera che i vecchi fasti conosciuti nel barocco possano ritornare.

Le vecchie cave di Arzo hanno ricominciato una nuova vita. Lunga vita al Macchiavecchia e al Broccatello.



Luca Piffaretti

